



## Calendario Liturgico dal 12 al 19 Agosto 2018

† <b>Domenica 12 Agosto</b> <b>Domenica XIX</b>	ORE 08,00	Per il Popolo
	ORE 9,30	Cardia Antonio - Pietrina
	ORE 18,00	Matrimonio Gessa - Gessa
Lunedì 13 Agosto Feria della XIX Settimana	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Cinus Elena (6°m.)
Martedì 14 Agosto San Massimiliano Kolbe Sacerdote e martire, <i>memoria</i>	ORE 18,00	Esposizione Santissimo
	ORE 18,15	Santo Rosario Cantato
	ORE 19,00	In onore della Madonna
<b>Mercoledì 15 Agosto</b> <b>Assunzione della Beata Vergine Maria, solennità</b>	ORE 08,00	Antonio e Camilla
	ORE 09,30	Per il Popolo
Giovedì 16 Agosto Feria della XIX Settimana	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Serra Samuele (30° g.)
Venerdì 17 Agosto Feria della XIX Settimana	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Vacca Anna (6° m.) - Livio
Sabato 18 Agosto Feria della XIX Settimana	ORE 17,30	Esposizione Santissimo - Santo Rosario
	ORE 18,30	Monni Attilia Battesimo : Cara Davide
† <b>Domenica 19 Agosto</b> <b>Domenica XX</b>	ORE 08,00	Collu Giuseppe
	ORE 09,30	Lussu Francesco

## Settimana dal 12 al 19 Agosto 2018

### **XIX Domenica del Tempo Ordinario 12 Agosto**

(Lez. Fest.: 1 Re 19,4-8; Sal 33; Ef 4,30-5,2; Gv 6,41-51)

#### **Alzati e mangia!**

**È uno sport nel quale ci sono moltissimi campioni olimpici:** quello della mormorazione. Lo praticano in tanti perché è facile pensare male ... Anche San Paolo deve ammonire i cristiani di Efeso di guardarsi dalla mormorazione: «Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità». Anche il Vangelo ne parla: «e si misero a mormorare contro Gesù».

“Mormorare” è il verbo della ribellione, il verbo del deserto: Dio aveva dato al popolo di Israele la manna dal cielo, ma loro continuavano a lamentarsi e a ribellarsi. “Mormorare” è anche verbo dell’incredulità. Quando devi fidarti ciecamente, perché non vedi e non senti, è assai facile mormorare ....

È una mormorazione anche il lamento di Elia: è costretto a ripararsi nel deserto per aver salva la vita (era ricercato dalla regina Gezabele). E ora disperava della propria vita e vuole morire. Ed ecco il suo lamento nel deserto: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Il lamento si è mutato in disperazione talmente profonda da desiderare la morte, tanta è la depressione che ha invaso il suo cuore. È fuggito per aver salva la vita, e ora vuole morire. Il cielo sembra chiuso al suo lamento.

L’angelo del Signore, però, non esaudisce quel desiderio di morte, ma piuttosto quello di vita: «Alzati e mangia! Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietre roventi e un orcio d’acqua». Se c’è un angelo, significa che il cielo non è chiuso, perché qualcuno è sceso per soccorrerlo: «Su mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Elia si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti ...

Il cielo, dunque, non era chiuso. L’ostilità degli altri, la fatica della lotta avevano generato in Elia paura e sconforto. Sono le paure che tolgono forza alla vita, che ci inaridiscono il cuore, fino all’angoscia. Il segno che il cielo non è chiuso non è l’assenza della fatica, delle avversità, della sofferenza ... ma è la voglia di vivere che riprende vigore, è la forza che sente dentro grazie al pane di vita che è venuto dal cielo.

Dio non ci solleva per portarci alla meta senza sforzo. Piuttosto lui si abbassa e viene verso di noi. È lui che scende nella nostra povertà, nella nostra

